

Carissimi giovedì sera abbiamo avuto fra noi il nostro Vicario episcopale che come sapete lascia la responsabilità della nostra zona per assumere l'incarico più impegnativo che l'Arcivescovo gli ha affidato: l'incarico di Vicario generale.

Il vicario generale ha la funzione di rappresentare l'Arcivescovo e di sostituirlo in caso di assenza. A lui spetta, in particolare, seguire la vita della Diocesi nelle sue articolazioni territoriali (zone, decanati, unità pastorali, parrocchie), coordinando l'azione dei vicari episcopali di zona e prendendosi cura dell'affidamento degli incarichi pastorali a presbiteri e diaconi."

Devo dire che monsignore Delpini non ha atteso molto per assumere con responsabilità tale incarico, infatti giovedì sera circa mezz'ora prima dell'inizio della celebrazione dei Vespri nel corso della quale con affetto è stato salutato da tutti i sacerdoti del decanato e dai rappresentanti di tutte le parrocchie, ha voluto anticiparmi una decisione che è stata presa e che ci tocca da vicino.

Con settembre il nostro don Luca sarà nominato amministratore parrocchiale nella parrocchia di Calderara con la prospettiva di diventarne parroco e in seguito parroco anche della parrocchia più grande di Dugnano per essere quindi responsabile della Comunità pastorale che si allargherà anche alla parrocchia di Calderara.

Come ci possiamo aspettare don Luca riceve un incarico delicato anche perché, tra l'altro, si inserirà nella vita di due parrocchie dove i rispettivi parroci sapranno di vedere in lui il loro prossimo successore. Inoltre il parroco della parrocchia dove don Luca sarà amministratore parrocchiale è parroco credo fondatore della stessa ed è lì da 39 anni, da cinquanta vi risiede e lì vi rimane.

Alle mie preoccupazioni per don Luca il Vicario mi ha saggiamente risposto ciò che dovevo aspettarmi e che sapevo e cioè che si chiedono le cose facili a chi può fare solo le cose facili e si chiedono le cose più difficili a chi può fare le cose difficili.

Qui a Trezzo verrà mandato un sacerdote giovane (il 5 agosto compirà 35 anni) che ha concluso quello che possiamo definire il tirocinio dei giovani sacerdoti e che consiste in linea di massima in un anno da diacono al servizio di una parrocchia dove si rimane poi per tre anni una volta ordinati presbiteri. Un servizio che ha la funzione di inserimento graduale nell'impegno pastorale dove nel corso dei quattro anni si è accompagnati con particolare cura dal parroco e dal sacerdote dedicato alla gioventù con il quale il giovane sacerdote collabora direttamente.

Mi permetto ora un primo breve commento.

Il dispiacere di venire a sapere che non avrei più avuto vicino nell'impegno pastorale e nella vita quotidiana don Luca a me non caro, ma carissimo mi ha procurato una ferita profonda che a mala pena sono riuscito a non manifestare in questi giorni. Per dirvi il legame di affetto e di stima che nutro nei confronti di don Luca vi basti tutta la mia ammirazione e condivisione più volte manifestata per come ha operato e per i criteri secondo cui ha impostato il lavoro educativo in oratorio. Un'identità che mi ha sempre stupito perché non è facile trovarsi d'accordo sempre con ciò che anima l'agire nel campo educativo e nel campo pastorale in particolare.

Ringrazio don Luca per tutto ciò che ha fatto per noi, per il rispetto, la comunione e la sensibilità che mi ha sempre dimostrato.

A breve riunirò il consiglio pastorale con i responsabili dell'oratorio e a quella riunione don Luca non dovrà essere presente perché studieremo il modo migliore per dirgli tutta la nostra riconoscenza.

Tutto, però, non avviene per caso perché è dentro al misterioso disegno di Dio che sa bene come condurre la vita della sua Chiesa anche quando le sue scelte non coincidono con le nostre e per questo accoglieremo con gioia e disponibilità il nuovo responsabile della pastorale giovanile e degli oratori della nostra Comunità pastorale.

Il fatto che ci venga mandato un giovane sacerdote dedicato completamente ed esclusivamente alla nostra comunità pastorale indica la stima che i superiori hanno per le nostre parrocchie, per i nostri oratori, per tutti voi, per le suore e per i sacerdoti che vi operano e non ultimo per il lavoro fatto da don Luca in questi nove anni.

Questo apre ad alcune importanti attenzioni.

Ogni cambio comporta sempre il ripetersi delle medesime dinamiche: in alcuni determina un dispiacere oltre misura espressione di un'eccessiva coincidenza fra il senso del proprio impegno e il legame al sacerdote stimato e apprezzato. Via lui sembra perdere di significato ogni ulteriore impegno.

In altri all'opposto, il cambio è visto come una sorta di liberazione, come una sperata occasione per riportare le cose a ciò che si è sempre preferito, per cancellare ogni cammino compiuto e mal digerito. Infine in altri ancora, pur nel dispiacere, può convivere la speranza di potere vedere accettati i propri progetti, le proprie visioni delle cose in un settore piuttosto che in un altro nella dimenticanza del progetto educativo unitario.

Il giovane sacerdote può quindi, anche in buona fede da parte di tutti, diventare da un lato oggetto di stratonamenti per portarlo di qui piuttosto che di là oppure dall'altro potrebbe essere imprigionato nella ragnatela del: "ma noi abbiamo sempre fatto così".

Qui si pone la responsabilità del parroco a cui il Vicario mi ha rimandato con chiara e pacata fermezza. Un conto, mi diceva, è arrivare tre anni fa come parroco nuovo in una parrocchia dove un sacerdote come don Luca agiva già da sei anni e un conto è essere parroco da tre anni e accogliere un nuovo e giovane sacerdote.

Nel primo caso è evidente che ci sia stato da parte mia l'assoluto scrupolo perché don Luca potesse agire nella più ampia libertà. Per questa attenzione infatti, per esempio, ho ridotto (fino quasi a scomparire) la mia presenza in oratorio: desideravo che don Luca fosse e si sentisse quello che ho sempre detto: il parroco della gioventù.

Per il secondo caso, quello che andremo a vivere, giustamente il Vicario, invece, mi ha ricordato che il responsabile dell'oratorio è il parroco, a cui il vicario della pastorale giovanile si deve riferire e che è compito del parroco, per esempio, aiutarlo nella sua presenza educativa sostenendolo in tutto soprattutto nelle difficoltà. Non può essere, cioè, che il parroco accolga il nuovo sacerdote quasi dicendogli implicitamente: tu stai là e fai il tuo oratorio e io sto qui a fare la mia parrocchia.

Naturalmente aggiungo che dire parroco è per me dire anche immediatamente Direttivo con i sacerdoti della città, Consiglio pastorale, responsabili dell'oratorio, Consiglio dell'oratorio, la comunità delle suore perché senza di loro non può neppure esserci il mio servizio di parroco.

Sarò quindi presente in oratorio molto di più rispetto a come ci si è abituati in questi anni soprattutto per favorire l'inserimento del nuovo sacerdote in modo che almeno per un primo periodo si prosegua nel solco segnato dal saggio ministero fra noi di don Luca.

Naturalmente nel tempo anche il nuovo sacerdote avrà modo di dare la sua impronta al cammino del nostro oratorio il quale come la parrocchia rimane al di là dei sacerdoti che vi passano.

Per questo ho già chiesto a don Luca di darmi modo di ascoltare (e ci tengo a sottolineare l'ascoltare) i vari responsabili, le catechiste e lui stesso per sapere ciò che sperano, ciò che ritengono fondamentale, ciò che ritengono un po' irrinunciabile in ciò che hanno compiuto, le mete e le tappe che hanno contraddistinto il cammino educativo impostato e altrettanto desidero venire a conoscenza delle preoccupazioni strutturali, gestionali ecc. in modo da poter essere di aiuto a don Massimo, questo il suo nome, al quale fin da ora non faccio fatica a garantire il rispetto, la completa discrezionalità nell'agire che ho avuto nei confronti di don Luca. Nutro la speranza di potergli essere di compagnia in questo inizio del suo cammino sacerdotale perché possa prepararsi bene ad essere testimone non solo nel nostro oggi, ma anche nella chiesa e nel mondo di domani che sarà la sua chiesa, il suo mondo che io posso solo immaginare.

Ed ora con un grande abbraccio a don Luca, unito da parte nostra a occhi un po' umidi, ci affidiamo serenamente al Signore che attraverso i nostri vescovi ha voluto così.

Che bello potere dire: va bene Signore, capirò ciò che vuoi e per capire, oggi accetto e mi impegno a vivere l'umiltà di chi impara da te e ti segue.